



Contatti con la redazione

Sono sempre graditi gli articoli che ci vorrete inviare, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

Redazione: pennigotti43@virgilio.it

palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione

Mentre si prepara il Sinodo straordinario, la diocesi riflette sulla Chiesa domestica

La famiglia una risorsa insostituibile

«Un matrimonio non si contratta, si danza. La fiducia, al pari della fedeltà, è il pilastro di qualsiasi legame autentico tra persone. Amore folle, paradossale, dove la dualità infrangibile della persona diventa unità»

Di notte nel mio letto ho cercato il mio amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò, allora, e farò il giro della città! Per strada e per piazza devo cercare l'amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Ho incontrato le guardie che facevano la ronda in città. Ho chiesto loro: «Avete visto il mio amore?». Le avevo appena lasciate ed ecco ho trovato il mio amore. L'ho stretto forte a me e non lo lascerò più. (Ct, 3, 1-4)

L'amata si prende la libertà, la confidenza e l'arditezza per andare a cercare l'amore vero della sua vita, in quella notte dominata dall'assenza. L'amata possiede una sola idea che le dà forza ed energia per agire: ritrovare l'amore della sua vita. Per ben due volte l'amata afferma "l'ho cercato, ma non l'ho trovato", ma alla fine ritrova il suo diletto, e lo stringe forte a sé, una stretta che scioglie la paura di averlo perso e crea l'abbandono all'amore. Il termine "confidenza" rimanda quindi alla parola "fiducia", che in amore significa "Mi fido di te", "so per cento che mi ami", "non ho dubbi sul tuo conto". La fiducia, al pari della fedeltà, sono i pilastri di qualsiasi legame autentico tra persone. Ciò vale per ogni rapporto di amicizia, d'amore e qualsiasi rapporto interpersonale che si costruisce quotidianamente. «L'amore autentico nella sua forma suprema e del tutto assoluta, in cui la

persona stessa di ognuno si dona all'altro in tutta la verità e realtà, è (...) la vetta dell'amore tra l'uomo e la donna (...).

Questo amore estremo è l'amore folle; e un tale nome gli conviene in proprio, perché esso come precisamente quel che è in sé è impossibile ed insensato nell'ordine della semplice esistenza o dell'essere tutti courts, in cui ogni persona continua ad essere un tutto e non potrebbe divenire semplicemente parte di un altro tutto. Qui sta il paradosso proprio dell'amore: esso esige da una parte la dualità ontologicamente infrangibile delle persone, e dall'altra parte esige, e alla sua maniera la realizza, l'unità senza imperfezione. L'unità effettivamente consumata di queste stesse persone... Jacques Maritain. «Un matrimonio non si contratta. Si danza... Chi si sogna di dire agli sposi che partono, senza biglietto di ritorno... che una sola cosa li sosterrà: la fedeltà alla loro più alta speranza, a ciò che è stato loro dato di intuire nell'istante in cui hanno amato di più? Devono sapere che quella foglia, quel bagliore, quella chiaroveggenza, durata forse un batter di ciglia, è tuttavia la sola roccia sulla quale si costruisce una vita, e che non v'è fedeltà se non a questa foglia perché essa sola è la (dis)misura dell'amore».

Christianine Singer
(da Pierre Vigne-4 pag. 184)



Michelangelo. Santa Famiglia.

Il «Tondo doni»

La Madonna in primo piano non ha il Bambino in primo piano, ma si volta per prenderlo da Giuseppe che è inginocchiato dietro di lei. Essa, accoccolata a terra, ha appena smesso di leggere il libro che ora è chiuso e abbandonato sul suo manto tra le gambe. Gesù, rubicondo e ricciuto, sta acciacciando i capelli della madre.

Icona della Trinità. Amarsi e donarsi senza perdersi è costruirsi e crescere in una relazione trinitaria

Orientiamo e fissiamo lo sguardo verso quell'abisso di luce che è il mistero della vita intima del Dio Uno e Trino, verso quel segreto intimo di Dio che è amore, positività, iniziativa, dono di sé. È questo il mistero dell'incarnazione, un mistero di donazione assoluta, eterna e incessante, in un processo vitale e di reciproca comunione di amore interpersonale. Il Dio che così si rivela non è un'entità solitaria, ma una realtà dinamica, viva e "relazionale" che dona amore e comunione. Relazione, amore, comunione, sono concetti che tutti conosciamo, che tutti sperimentiamo nella nostra vita.

Nell'amore, infatti, ciò che conta è l'essere uniti, legati insieme dalla condivisione, essere all'unisono, senza per questo perdere la propria identità: è importante donarsi senza perdersi, è importante essere uniti senza annullarsi, è importante rimanere divisi senza separarsi. «Il matrimonio – come diceva il grande teologo luterano Dietrich Bonhoeffer – è più del vostro amore reciproco. Finché siete voi soli ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio siete invece un anello della Catena di generazioni in che Dio chiama al suo Regno».

Ha scritto papa Benedetto XVI: «La Trinità è relazione tra io, un tu e un noi». La definizione esprime l'esistenza di una relazione fondante, di un dialogo d'amore intimo, in Dio c'è un Padre che ama il Figlio e che è amato dal Figlio. Il loro amore è lo Spirito. La vera forza della famiglia non sta tanto nel fatto che due persone stanno insieme, che

convivono, quanto invece nella profonda e sacra relazione d'amore che si instaura tra loro. Più ciascuno di loro è se stesso (persona), più c'è profondità e maggiore è lo scambio, l'apertura verso l'altro; più c'è amore (spirito), più c'è complicità, confidenza, fiducia. Ecco perché ogni vera relazione deve essere in qualche modo trinitaria, deve cioè essere composta da tre elementi: io, il tu e il noi.

Secondo il filosofo Jacques Maritain, «quel genere d'amore sul quale deve aver fondamento il matrimonio è un più profondo e più durevole amore, nel quale dev'essere trasformato l'amore romantico, e nel quale sesso e passione siano soltanto un primo incentivo».

Questo profondo e più duraturo amore mette radici e si sviluppa su un piano propriamente umano e spirituale, ove l'uno accetti d'essere dedito alla rivelazione ed alla cura di tutto ciò che l'altro è nella sua più intima profondità umana, e ove la volontà sia completamente consacrata al bene e alla felicità dell'amato».

L'io significa che io sono io, lo sono unico (unus) e non posso confondermi con te.

L'Unione, l'Intimità, l'affiatamento si raggiungono soltanto attraverso l'accettazione dell'altro come persona, nella sua singolarità.

Ogni rapporto è così come siamo noi. Se noi siamo entità mature, consapevoli, aperte, lo saranno altrettanto anche i nostri rapporti, altrimenti no.

(da Musica di Pietre vive-4 pag. 177-178)

Lettera alle famiglie

Papa Francesco «Ecco la via della pace»

di GIANCARLO PALAZZI

È tempo per ogni uomo di buona volontà, ancor di più noi cristiani, di una presa di coscienza dell'esigenza del messaggio evangelico che ci richiama a un cambiamento della nostra vita e della società, in questo periodo in profonda crisi morale. I grandi mutamenti economici e sociali, le scoperte della tecnologia e della scienza, i potenti mezzi di comunicazione portano l'uomo, «cittadino del mondo», a decidere più consapevolmente e più rapidamente circa il suo futuro. Un futuro che diviene sempre più speditamente un presente e subito dopo un passato non più afferrabile: rimane solo il frutto di quanto seminato e velocemente cresciuto. L'idea del

benessere materiale eccessivo accompagna in questa generazione il declino dei valori.

A questo ci richiama la Lettera del Papa alle famiglie, pubblicata la scorsa settimana. Perché quello che avverte è il bisogno impellente di una nuova società, dove tutti possano scegliere per il bene di tutti, in un futuro di fraternità per questo singolare e unico «vilaggio globale», dove si percepisce l'urgenza dello sviluppo integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo.

La conversione è il primo gradino del cambiamento verso un domani migliore e certamente base ineludibile per una nuova civiltà. Forse anche questo è la prima cosa richiesta da Cristo nel vangelo di Marco: «Convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1, 15).

Per ciò occorre la conversione personale e collettiva, nella libertà e specificità di ogni persona e di ciascuna nazione. La pace è possibile se gli uomini condividono un sistema di valori comuni e universali, per la costruzione di una società giusta e solidale.

È di conversione che ha bisogno anche il nostro Occidente tecnologicamente evoluto, ma che non è in grado senza Dio a risolvere la sua crisi di civiltà: la manipolazione della vita umana, l'infantocrazia, la mancanza di una pace vera. Purtroppo la cultura prevalente, edonistica e secolarizzata, ha attaccato con aggressività la famiglia, sconvolgendo il suo modello «biblico».

Di qui nasce, anche in Occidente e soprattutto nei giovani, la ricerca e l'aspettativa di un'esperienza più forte, per un cambio di mentalità, per riprendersi la speranza, quella che è stata data al mondo da Cristo. Di fronte a certe tendenze è un proposito, giovani si trovano in difficoltà. Essi comprendono la falsità di una società fondata su un'assenza di correttezza morale, ma si sentono impotenti a cambiare certe inclinazioni che svuotano un' economia sempre più vacillante, a causa di un esasperato consumismo. I giovani, indubbiamente, devono essere educati alla «cultura della pace», ma hanno bisogno di modelli attendibili e credibili come la famiglia, la quale svolge un ruolo fondamentale, in quanto sorgente attendibile di ogni fraternità e cammini di conversione al bene, per scoprire il Dio dell'amore e della pace.



Un focolare dove poter crescere come uomini

«Nessuno mai ho odiato la propria carne; al contrario la nutre e la tratta con cura, come anche il Cristo la sua Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico riferendomi al Cristo e alla Chiesa...» (Ef. 5, 29).

Il fatto che, per salvare l'uomo, Dio abbia scelto liberamente di farsi uomo, ebbe delle conseguenze. Egli decise di farsi come noi, prendendo la forma di servo (Fil 2,7), «facendosi simile a noi» (Fil 2,7). Se il motivo della nostra salvezza fu l'amore che Dio nutre per noi, l'incarnazione fu il modo di realizzarla.

Dio si fece uomo... divenendo figlio della Vergine Maria. Dio che voleva incarnarsi, è andato in cerca di una famiglia dove nascere e crescere come uomo.

Dio non si accontentò di «nascere da donna» (Gal 4,4), volle affidarsi ad una famiglia per poter crescere «in sapienza, statura e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (Lc 2,52).

Dio umanizzandosi attraverso la vita di famiglia si è rivelato nella sua essenza come essenza familiare. «Il nostro Dio nel suo mistero più intimo non è una solitudine, ma una famiglia, dal momento che ci sono in lui la paternità, la filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore». Giovanni Paolo II (da Musica di pietre vive-4 pag. 174)

Vignanello. Quel doposcuola che insegna a vivere



Scuola, Comune, parrocchia e volontari insieme in un progetto sociale ed educativo

È partito da alcuni giorni un importante progetto sociale ed educativo volto a offrire, agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado del comune di Vignanello, un'esperienza di vita e di formazione. «Dopo la scuola» è il titolo dell'iniziativa promossa dall'istituto comprensivo

Falcone e Borsellino, dal comune di Vignanello in collaborazione con la parrocchia S. Maria della Presentazione e col Gruppo scout Vincenzo Berti. «L'obiettivo» - dice la consigliera alle politiche sociali Cristina Olivieri - è quello di fornire agli alunni individuati dai docenti, un supporto didattico ed educativo attraverso il sostegno nello svolgimento dei compiti assegnati a scuola. Il lavoro si attua nel profondo rispetto delle particolarità e dei dinamismi personali e sarà teso a creare situazioni educative ed esperienze che aiutino gli

alunni a raggiungere l'autonomia e a potenziare le proprie capacità». Il servizio è gratuito ed è gestito da un'équipe di volontari composta dal consigliere comunale delegato alle politiche sociali, un responsabile parrocchiale, un docente in pensione, studenti universitari, studenti dei licei classico, scientifico, pedagogico, linguistico, diplomatici e laureati. «Ringrazio la presidente Santocchi e la consigliera Olivieri - dice il sindaco Vincenzo Grasselli - che hanno reso possibile questa idea partita già all'inizio

dell'anno scolastico. Migliorare la motivazione e l'apprendimento dei giovani studenti e stimolare la costruzione di una rete educativa tra famiglia, scuola, territorio e servizi è lo scopo che ci siamo prefissati. L'équipe di volontari rappresenta un segnale positivo, il coinvolgimento del tutto gratuito di queste persone, che riescono a far rispettare ai giovani anche quelle diversità culturali e religiose presenti nella nostra comunità, dimostrano che il lavoro iniziato sta piano piano dando frutti».

Caritas. Concorso di pittura sul tema «Natale nel cuore»

L'associazione «Il piatto della solidarietà» al fine di verificare il risultato ottenuto dall'offerta del piatto di Natale fatta nell'anno 2012, ha ripetuto la stessa operazione nel 2013. Il test è stato largamente positivo per cui l'imperativo è: andare avanti. Nell'intento di conquistare progressivamente nuove posizioni sul territorio nazionale, l'Associazione, per dare maggiore forza mediatica al progetto, ha indetto un concorso di pittura sul tema del Natale. A tal fine è stata richiesta la collaborazione della Megart Web Gallery, un portale d'arte che presenta pittori, scultori, grafici e artisti digitali, che ha provveduto alla diffusione del bando e del modulo della domanda di partecipazione. L'esposizione delle opere avverrà presso i locali della Curia vescovile di Civita Castellana, gentilmente e generosamente concessi dal vescovo, nei giorni 5, 6, 7 e 8 giugno. Gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni ai seguenti indirizzi: www.diocesicivitaacastellana.it (Caritas) infomegart@virgilio.it, ilpiattodell solidarietà@yahoo.it, ireo.giovagnoli@virgilio.it, cell. 3338452167